

Icaro-Romanza, l'Arma esegue sei arresti.

MESSINA. I carabinieri del Nucleo investigativo di Messina, unitamente ai colleghi della Compagnia di Patti, hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misura cautelare in carcere, emessa dalla Corte d'assise d'appello di Messina, a seguito della sentenza di secondo grado, pronunciata lo scorso 25 gennaio, nell'ambito del processo "Icaro-Romanza", a calico di sei imputati, tutti riconosciuti colpevoli a vario titolo, di associazione mafiosa ed estorsione. I militari dell'Arma si sono presentati nelle abitazioni di Marcello Coletta, 32 anni, di Sant'Agata di Militello e di Carmelo Crinò, 63enne di Barcellona Pozzo di Gotto, i quali sono stati condannati, rispettivamente, il primo alla pena di nove anni di reclusione (ed 1800 euro di multa), per associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata. Mentre il secondo, alla pena di nove anni e sei mesi di reclusione (e 2.250 euro di multa) per estorsione aggravata. Entrambi sono stati quindi associati al carcere di Messina Gazzi. Inoltre, negli istituti di pena di Messina, L'Aquila e Cuneo, dove attualmente erano detenuti per altra causa, i carabinieri hanno dato esecuzione allo stesso provvedimento, notificato a Salvatore Giglia, 43 anni, originario di Patti, il quale è stato condannato a sedici anni e sei mesi di reclusione (e 3250 euro di multa) per associazione mafiosa ed estorsione aggravata; Giuseppe Sinagra, 34 anni, nato a Sinagra, il quale è stato condannato alla pena di cinque anni di reclusione, per associazione mafiosa; Cesare Bontempo Scavo, 47 anni, di Tortorici, il quale è stato condannato a quattordici anni e sei mesi di reclusione (e 2400 euro di multa) per associazione mafiosa ed estorsione aggravata; Giuseppe Gullotti, nato a Barcellona Pozzo di Gotto 50 anni, il quale è stato condannato a diciassette anni di reclusione (e 3200 euro di multa), per associazione mafiosa ed estorsione aggravata. L'adozione delle misure, che hanno riguardato diversi soggetti, rappresenta il risultato tangibile della conferma in secondo grado dell'impianto accusatorio per quanto concerne i capi di imputazione relativi alle ipotesi di reato associativo per i gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenica della provincia. Unici assolti Filippo Cardaci, Nunziato Alosi, Carmelo Antonino Armenio e Salvatore Filippo Sidoti. Parti civili si erano costituite il Comune di Brolo, la Fai e le associazioni antiracket di Sant'Agata Militello e Brolo, Acis e Acib e tre delle 47 vittime di omicidi, attentati ed estorsioni. L'aula della Corte d'appello di Messina, martedì scorso, era stracolma: 4 dei 24 imputati erano 11, mentre alcuni seguivano la lettura della sentenza in videoconferenza, parecchi carabinieri in borghese e in divisa giravano per i corridoi del Palazzo di giustizia per "annusare" l'aria

che tirava. Sono state complessivamente 52 ore di camera di consiglio per la Corte d'assise d'appello, un lungo "ritiro" a conclusione del quale giudici e giurati hanno sostanzialmente confermato il verdetto con cui si era chiuso il primo grado, il 25 luglio del 2008. Cinque gli ergastoli confermati ai boss Carmelo Bontempo Scavo, Rosario Bontempo Scavo, Sergio Antonio Carcione, Calogero Carmelo Mignacca e Vincenzino Mignacca (questi ultimi due latitanti dal 2008 e ancora (introvabili).

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS